

L'iniziativa, ormai giunta alla quarta edizione, organizzata dalla Rubbettino editore

Torna il festival Sciabaca

Una rete carica di storie

Il Mediterraneo come fil rouge che collega spettacoli, dibattiti, incontri presentazioni di libri e mostre a Soveria Mannelli dal 20 al 22 settembre

di ANTONIO CAVALLARO

NON saranno i 153 grossi pesci di cui parla il Vangelo di Giovanni, ma la rete che Rubbettino lancia ormai da quattro anni in Calabria con il suo festival Sciabaca sta tirando a riva davvero tanti frutti, spesso persino inaspettati in quantità e qualità.

E proprio la rete è il simbolo di questo festival che ha scelto sin dal nome, "Sciabaca" (che è poi in diversi dialetti meridionali la rete da pesca), "viaggi e culture mediterranee", il Mediterraneo come fil rouge che collega spettacoli, dibattiti, incontri, presentazioni di libri, mostre e altri eventi che si avvicendano durante i tre giorni del festival.

La Calabria montuosa, interna, spesso considerata a torto periferica riacquista di nuovo la sua centralità e quel caratteristico pezzo di Sila che è Soveria Mannelli si mostra, ancora una volta, in tutta la sua eccezionale peculiarità che ha fatto sì che grandi giornali internazionali (tra cui il «New York Times») parlassero di questo luogo in cui all'ombra di castagni e querce secolari si discute - nell'ambito delle tante iniziative culturali che si svolgono - di futuro, design, industria 4.0 ed editoria di qualità.

Può sembrare paradossale

dare vita a un festival sul Mediterraneo in un luogo collocato a quasi 800 metri d'altezza, dove la vista del Mare Nostrum è schermata dal massiccio del Reventino. Eppure anche qui, il mare tradisce la sua presenza invisibile quando, specie nelle terse sere d'inverno il cielo si tinge dei mille colori del Tirreno al tramonto, con il rosso che si scolora nel viola, rendendo quasi ir-reale il paesaggio della valle.

Credo sia significativo il fatto che il grande storico Fernand Braudel inizi la sua opera "Civiltà e imperi nel Mediterraneo nell'età di Filippo II" con una sezione intitolata "Innanzitutto le montagne", quasi a ricordare che la montagna è un elemento costitutivo e imprescindibile di quel complesso sistema fatto di terre, civiltà accatastate una sull'altra, vie, città e mari che si susseguono senza soluzione di continuità a cui diamo il nome di "Mediterraneo".

La complessità di questa storia sarà oggetto di alcuni appuntamenti che si terranno durante i tre giorni, dal 20 al 22 settembre.

Il primo è con Pier Giovanni Guzzo, storico e archeologo, che, venerdì alle 18, parlerà di uno dei popoli italici più misteriosi e allo stesso tempo più "pop" della storia: i Bretti.



Da sinistra l'artista Angelo Maggio e il direttore del Quotidiano del Sud - l'Altra voce dell'Italia Roberto Napolitano. In alto lo storico e archeologo Pier Giovanni Guzzo e il sociologo Luciano Pellicani. Tutti tra gli ospiti del festival Sciabaca a Soveria Mannelli

Sabato sera, come da consuetudine, ci sarà l'attesa lectio magistralis che quest'anno sarà affidata al sociologo Luciano Pellicani che affronterà un tema assai spinoso ovvero perché in Occidente abbiamo trovato terreno fertile significative forme di libertà e di rispetto dei diritti civili in buona parte sconosciute all'Oriente che, peraltro, ha spesso fatto numerosi passi indietro rispetto a importanti traguardi raggiunti in passato.

E' impossibile parlare oggi di Mediterraneo senza parlare di emigrazione. A Sciabaca la questione verrà affrontata però da una prospettiva insolita, attraverso la storia di Rocco Petrone, l'ingegnere figlio di poveri emigrati lu-

ciani, che si troverà a guidare la missione dell'Apollo 11. Come dire, forse non conta tanto la provenienza ma le opportunità che un paese riesce a offrire.

Un focus speciale verrà dedicato a un tema che in questi giorni sta tenendo banco sui social anche grazie a un post di Giocchino Criaco: il non finito calabrese. A Sciabaca ci sarà una mostra di Angelo Maggio, che al non finito e alla visione contraddittoria (o forse no) di tradizioni secolari che si svolgono nello scenario di paesi presenziati di edifici con mattoni forati a vista e pilastri di cemento armato che svettano contro il cielo

con le strutture di ferro che fanno da corona, ha dedicato buona parte della sua attività fotografica.

La mostra verrà allestita all'interno dello storico Lanificio Leo (la fabbrica tessile ancora attiva più antica della Calabria) dove il tema verrà ripreso ed esplicitato domenica mattina nel corso della lectio del critico d'architettura Luigi Prestinenza Puglisi cui seguirà un dibattito con la presenza di architetti e intellettuali.

E di visioni del Sud tra stereotipi e sguardi esterni si occuperà Roberto Napolitano, direttore del "Quotidiano del Sud - L'altra voce dell'Italia" che Sa-

bato pomeriggio, insieme a Mario Caligiuri, terrà un incontro sul Meridione nel racconto del media.

Molti altri saranno i temi di cui si parlerà nella tre giorni promossa da Rubbettino, così come tanti gli ospiti: da Davide Giacalone, opinionista di RTL 102.5, a Paolo Rodari, vaticanista de "La Repubblica", a Enzo Ciconte, che racconterà la vicenda di Occhiali, il primo foreign fighter della storia. Storia, cultura, gastronomia, e persino un programma parallelo pensato per i più piccoli per un festival che negli anni si è conquistato uno spazio significativo all'interno del panorama culturale italiano.

Il programma completo è disponibile sul sito www.sciabaca.it

La storia e i migranti tra i temi discussi

Dibattito sul Sud tra Caligiuri e Napolitano

